



ASSOCIAZIONE
"PAOLO MARUTI"
ONLUS

Associazione Paolo Maruti Onlus
Centro Promozione Culturale

PAROLE LA MATTINA

Domenica 7 aprile 2013

Sala Conferenze DEL BOVINDO "VILLA GIANETTI"
Via Roma, 20 – Saronno
Parcheggio gratuito

Ore 11.00 Incontro con il poeta Gian Mario Villalta
Ore 12.30 L'aperitivo

Il classico appuntamento con la poesia che si svolge a Saronno da circa 20 anni, ogni anno realizza un differente percorso ideale che vedrà protagonisti i poeti che non solo rappresentano il vertice artistico della parola in ITALIA, ma sono anche da considerare testimoni, coscienza civile, maestri di vita.

I sei incontri previsti saranno un'esperienza di conoscenza profonda, un'occasione per prendere parte ad un racconto di stagioni esemplari della nostra vicenda letteraria.

I paesaggi antropologici della poesia

(chi ha la poesia nel cuore, ha il cielo nell'anima ed è l'uomo più ricco del mondo)

Un percorso poetico in cui l'ambiente fisico fatto di colline, alberi, strade, vicoli, luoghi della vita racconta l'identità irripetibile del poeta. Vicende di versi dove il paesaggio geografico, naturale e urbano, è partenza e coincidenza per svelare la propria storia, dove la memoria è penombra vitale e i movimenti del paesaggio accompagnano i mutamenti dei giorni.

Gian Mario Villalta—bibliografia

Gian Mario Villalta è nato a Visinale di Pasianno (PN) nel 1959. Insegna in un liceo ed è direttore artistico del festival pordenonelegge. Ha pubblicato i libri di poesia: *Altro che storie!*, Campanotto 1988; *Vose de Vose/ Voce di voci*, Campanotto 1995 (ristampato nel 2009); *Vedere al buio*, Sossella

2007; *Vanità della mente*, Mondadori, 2011 (Premio Viareggio 2011). Numerosi gli studi e gli interventi critici su rivista e in volume - tra questi i saggi *La costanza del vocativo. Lettura della "trilogia" di Andrea Zanzotto*, Guerini e Associati 1992; *Il respiro e lo sguardo. Un racconto della poesia ita-*

liana contemporanea (Rizzoli 2005), e ha curato i volumi: Andrea Zanzotto, *Scritti sulla letteratura*, Mondadori 2001 e, con Stefano Dal Bianco, Andrea Zanzotto, *Le Poesie e prose scelte*, "I Meridiani" Mondadori 1999. Nel 2009 il non-fiction *Padroni a casa nostra* (Mondadori).

Il suo primo libro di narrativa, *Un dolore riconoscete*, è uscito presso Transeuropa nel 2000. Poi sono venuti i romanzi *Tuo figlio*, Mondadori 2004 e *Vita della mia vita*, Mondadori 2006. Nel marzo 2013 è uscito il suo terzo romanzo: *Alla fine di un'infanzia felice* (Mondadori).



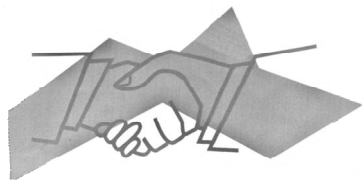
Parole la Mattina
Anno 2013:

Domenica 7 aprile
Domenica 19 maggio
Domenica 9 giugno
Domenica 15 settembre
Domenica 20 ottobre
Domenica 24 novembre





**INGRESSO LIBERO
È GRADITO
UN LIBERO
CONTRIBUTO
PER SOSTENERE
L'INIZIATIVA**



Associazione Paolo Maruti Onlus
Centro Promozione Culturale

Vicolo Santa Marta, 9
21047 Saronno (VA)

Orari Segreteria:
Dal Lunedì al venerdì
Dalle ore 09.30 alle 12.30
e dalle 16.00 alle 19.00

Tel.: 02-960.32.49
Fax: 02-967.07884
E-mail: info@associazionemaruti.it
www.associazionemaruti.it

*"Sono venuto qui a guardare gli alberi
anche se è buio. Vedo come si incurva
la terra e posso raggiungerla
dove l'erba falciata sbianca.*

*Sono i miei pensieri più antichi
i rami nel buio, la terra guardata".*

[tratto da *Vani della mente*]

Gian Mario Villalta, poeta di spicco nel panorama letterario contemporaneo italiano, con le sue poesie si misura con la complessità del percepire e del poter dire le cose della vita.

È poesia di tutte le dimensioni della vita: racconta l'amore e osserva il paesaggio nel suo mutare, descrive la domestica gioia della festa ed esprime il dolore legato agli affetti. Ritrova parole antiche, migrate dal mondo del dialetto, "par n'altra volta ... far versi: come ogni antico/ animal che l'è su la tera,/ par l'amor, par la mort, par la guera." L'impeccabile pronuncia, di un poeta che sa fare della sua affabile discrezione un carattere essenziale, dona al libro unitarietà e coerenza, pur nell'interna inquietudine che ne increspa la superficie: un'opera di solido impianto e di sottile saggezza, di incantevole delicatezza e di nitida asciuttezza lirica, nella profonda trasparenza dei toni.

Premio Viareggio nel 2011, *Vani della mente* di Gian Mario Villalta (Mondadori, 2011) vuole essere un canzoniere sabiano in cui la biografia appare tuttavia per lampi e macchie, per scori dalla grande carica emotiva. Che sia un canzoniere ce lo ricorda implicitamente l'autore nella nota, dichiarando d'aver incluso nel libro "una scelta di sequenze provenienti da precedenti raccolte, che hanno continuato a

convivere nel tempo, rivisitate e riunite in diverse pubblicazioni", precisando – ed ecco i lampi e le macchie – che la mappa conseguente è rarefatta e dai contorni sfumati. Le sequenze rinviano a luoghi perduti, con case diroccate o non concluse, luoghi familiari, radici cariche di memorie e di vita vera, senza elegia, posti ripudiati dalla civilizzazione, nei quali l'io lirico ci porta sin dappriocipio, macerie tra le quali ci muoviamo con inquietudine, estranei ai segni, agli odori, eppure – appunto – familiari nella misura in cui tutti abbiamo sperimentato le rovine, non classiche, ma della civiltà rurale.

Le sezioni prima e seconda ci preparano al passo decisivo, l'approfondimento del perturbante: attraversata la contrada, si entra nella morte degli animali da cortile, in quell'esperienza comune eppure crudele, necessaria e naturale, che funge anch'essa da ulteriore strategia di avvicinamento al nodo drammatico del libro: la morte del fratello, al riconoscimento del suo corpo, la cui alterità getta l'io lirico nel più disperato smarrimento.

Tutto il lavoro stilistico in questo libro agisce per attutire un lutto mai risolto, per distanziare l'orrore del vivere quando sguardo gli ha tolto le maschere. Villalta non grida, ma eroicamente sostiene lo sguardo, per restituirci quanto ha visto con una pietà che commuove,

raggiungendo l'apice nella poesia per il padre, che "parla con mio fratello morto".

Villalta complica la scena, ma anche la ammorbidisce, tirandosi fuori dal centro, in uno struggente desiderio di riconciliazione. La luce è l'altro grande tema del libro. Luce che non salva, bensì getta nella palude del senso di colpa per quella morte inspiegabile. Quando l'autore ci racconta di quella dipartita, mettendola in coda ad altre morti domestiche è proprio con la metafora della luce che ci fa incontrare l'orrore della perdita; una luce selvaggia e aspra, figlia dell'oscurità, un violento disvelarsi del vero, che non ha Dio al capolinea, ma la morte. Morte della civiltà contadina, morte dentro la cultura contadina, morte dei legami familiari in seguito alla vecchiaia che avanza, agli stili di vita che cambiano, morte della lingua madre, altro tema importante in Villalta. Lingua e corpo, codice e identità s'impastano, s'intricano, come la memoria e l'attesa di un aprirsi fecondo del tempo, che trova luogo nella seconda parte del libro, pur in un amaro pervasivo, che s'interroga impotente sulla "forza che spacca il tempo dentro il legno". Eppure, qualcosa rinasce, vuoi per amore, vuoi per la natura. Non è possibile l'uscita definitiva da questo oscillazione estrema, in cui gli opposti si succedono senza soluzione di continuità, ma tentare di trattenere più a lungo il tenore solare della vita è necessario, a partire dai piccoli gesti quotidiani.